



FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA

Pavia e la sua provincia



5- Interno della Basilica di San Michele

Il grandioso interno a croce latina della basilica di San Michele è a tre navate, con volte a crociera rette da pilastri. Sopra le navate laterali s'affacciano i matronei mentre all'incrocio della navata principale col transetto s'eleva la volta del tiburio ottagonale. In origine, la navata principale era coperta da due grandi volte a crociera. Nel corso del 1400 furono necessari lavori di ristrutturazione che trasformarono l'interno così come oggi lo ammiriamo.

I bei capitelli che sormontano i pilastri raffigurano per lo più storie bibliche, illustrate per la catechèsis dei fedeli. In un'epoca in cui pochi sapevano leggere, costituivano un eccellente mezzo didattico. Esempio è il capitello che orna il secondo pilastro, a destra della navata maggiore. Su un lato raffigura Adamo ed Eva nel Giardino dell'Eden: fra i due, s'eleva l'albero del bene e del male a cui s'attorciglia il serpente. Dall'altro lato, Caino e Abele offrono i propri doni al Signore, ma la mano divina scende per accettare solo il capretto di Abele.

Sull'ultimo pilastro a sinistra della stessa navata compare l'episodio più famoso: La morte del giusto. Qui l'anima di un uomo moribondo, nelle sembianze di un fanciullo, s'aggrappa alle vesti dell'Arcangelo Michele. Intanto un diavoleto, che ne ha già afferrato una gamba, è trafitto dall'angelo con una lunga asta.

Nel pavimento della navata centrale compaiono quattro dischi di marmo nero. L'epigrafe latina che li accompagna dice che, per antica tradizione, qui era collocato il trono del re quando, con rito solenne, riceveva la corona ferrea.

Di fronte e in alto, sull'arco trionfale sopra il presbiterio, c'è il gruppo ligneo del 1400 con il Crocifisso, la Madonna e San Giovanni. Di nuovo giù, sul presbiterio, il trecentesco altare marmoreo è attribuito a Giovannino de Grassi, artista impegnato negli stessi anni nella fabbrica del Duomo di Milano.

Purtroppo, fu proprio quest'altare che, spostato in avanti nel Sedicesimo secolo, andò a danneggiare alcune figure dello splendido mosaico pavimentale. Il mosaico risale al XII secolo e raffigura l'Anno Re in trono, affiancato dalle allegorie dei Mesi impegnate nelle rispettive attività. Ai piedi, si svolge il Labirinto con al centro il Minotauro ucciso da Tesèo.

Dietro l'altare c'è il dorato, seicentesco gruppo ligneo della Maestà, che si eleva con una complicata architettura. La Vergine incoronata da Cristo fra una moltitudine di angeli musicanti è invece affrescata nel catino absidale.

Suggestiva è la cripta ad oratorio, che si estende sotto il presbiterio e l'abside. È divisa in tre piccole navate da due file di colonnine sormontate, ognuna, da un capitello diverso. La straordinaria varietà ne comprende anche alcuni risalenti alla tarda antichità romana. Raffigurano tutto il campionario dell'immaginario medioevale e molti sono di raffinatissima fattura.

Di nuovo in superficie, si procede la visita lungo i transetti. Nel sinistro si trova il crocifisso detto di Teodòte, un capolavoro del Decimo secolo in lamina d'argento lavorata a sbalzo. Si caratterizza per la mancanza dei segni della Passione, particolare che evidenzia la natura divina del Cristo.

Nel transetto destro vediamo l'affresco della Dormizio Virginis ossia della morte di Maria, secondo la tradizione bizantina.

Con il patrocinio di:



Comune
di Pavia



Provincia
di Pavia